

**FrancoAngeli**

Collana di Studi su Imprenditorialità e Innovazione Sociale



Salvatore Loprovite

**VOCAZIONE SOCIALE, PROFITTO  
E NUOVI MODELLI IBRIDI  
D'IMPRESA**

Paradigmi e realtà in prospettiva  
economico-aziendale

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





## COLLANA DI STUDI SU IMPRENDITORIALITÀ E INNOVAZIONE SOCIALE

La Collana promuove la pubblicazione di lavori scientifici monografici, in lingua italiana o in lingua inglese, incentrati sui temi dell'imprenditorialità e dell'innovazione sociale, che si caratterizzino per originalità, rigore di metodo e rilevanza scientifica.

I requisiti qualitativi previsti per i lavori della Collana sono valutati e promossi attraverso un rigoroso processo di doppio referaggio cieco (*double blind-review*). Il doppio referaggio anonimo è condotto secondo i principi e con le finalità dei più moderni sistemi accademici di valutazione, per garantire la qualità scientifica delle opere sulla base delle seguenti caratteristiche: attualità delle tematiche indagate; rigore metodologico; chiarezza espositiva; rilevanza e novità delle fonti su cui si basa la ricerca; significatività dei risultati conoscitivi raggiunti. Nel suo complesso, quindi, la procedura di doppio referaggio punta a garantire il valore scientifico delle opere pubblicate nella Collana, che devono fornire un contributo utile al dibattito scientifico nazionale e internazionale e al progresso della conoscenza sui temi dell'imprenditorialità e dell'innovazione sociale.

I lavori che la Collana accoglie possono essere qualitativi oppure basarsi su ricerche empiriche. In quest'ultimo caso viene apprezzata, nel processo di referaggio, la rigorosa riconduzione dei risultati scaturenti dalle ricerche empiriche ai quadri teorici di riferimento della disciplina in cui si collocano i lavori monografici (Economia aziendale; Economia e gestione delle imprese; Sociologia economica).

### **Comitato scientifico**

*Coordinatore:* FRANCESCO VERMIGLIO, già Ordinario di Economia aziendale nell'Università degli Studi di Messina

*Componenti:* MARIA GABRIELLA BALDARELLI (Università di Bologna, Italia); ANGATHEVAR BASKARAN (University of Malaya, Malesia); MARIA GIUSEPPINA BRUNA, (IPAG Business School di Parigi, Francia); ANTONIO DEL POZZO (Università degli Studi di Messina, Italia); ROBERTO MAVILIA (Università Dante Alighieri di Reggio Calabria, Italia); VINCENZO MORABITO (Università Bocconi, Italia); MAMMO MUCHIE (Tshwane University of Technology, Pretoria-Sudafrica); DOMENICO NICOLÒ

(Università Mediterranea di Reggio Calabria); ANTONIO RAFELE,  
(Università Paris Descartes La Sorbonne, Francia); FRANCO ERNESTO  
RUBINO (Università della Calabria UNICAL).

### **Comitato di redazione**

Guerino Bovalino; Roberta Pisani; Serena Stilo; Tonia Tassone; Isabella  
Trombetta; Giuseppe Vacalebre; Giuseppe Valenza.

Il presente volume è stato sottoposto al processo di doppio referaggio cieco (*double blind-review*) previsto per la pubblicazione dei lavori nella "Collana di Studi su Imprenditorialità e Innovazione Sociale".

*Il volume è stato stampato con il contributo finanziario del "MEDAlies Centro di Ricerca per le Relazioni Mediterranee" dell'Università "Dante Alighieri" di Reggio Calabria*





Salvatore Loprevite

VOCAZIONE SOCIALE, PROFITTO  
E NUOVI MODELLI IBRIDI  
D'IMPRESA

Paradigmi e realtà in prospettiva  
economico-aziendale

**FrancoAngeli**

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*



*A nonna Franceschina*



# INDICE

<b>Presentazione</b>	pag.	9
<b>Prefazione</b>	»	13
<b>Introduzione</b>	»	15
<b>1. Imprenditorialità e vocazione sociale: dalla dicotomia profit/non profit alla nascita di un sistema di imprese a vocazione sociale istituzionalizzata</b>	»	19
1.1. Introduzione	»	19
1.2. L'evoluzione del sistema di welfare nei suoi riflessi sulle principali classi di aziende: prime considerazioni	»	23
1.3. Le istituzioni pubbliche quali promotori dell'innovazione sociale	»	26
1.4. La morfogenesi delle imprese sociali non profit	»	30
1.4.1. L'orientamento al mercato	»	33
1.4.2. La remunerazione del capitale proprio	»	35
1.5. La C.S.R. nelle imprese: dalla visione tradizionale al paradigma della "Creazione di Valore Condiviso"	»	42
1.5.1. L'evoluzione delle pratiche di C.S.R. e degli standard di comunicazione verso forme di rendicontazione integrata	»	44
1.5.2. La nozione "aperta" di responsabilità sociale elaborata dalla dottrina economico-aziendale italiana	»	48
1.5.3. Il paradigma della "Creazione di Valore Condiviso"	»	54
1.6. L'istituzionalizzazione della vocazione sociale quale fattore genetico di un " <i>tertium genus</i> " d'impresa	»	58

<b>2. Le imprese a vocazione sociale istituzionalizzata: forme principali e prime evidenze in Italia</b>	pag.	65
2.1. Introduzione	»	65
2.2. Le società benefit tra previsioni legislative e iniziali esperienze	»	66
2.2.1. Alle origini delle società benefit: le B-Corp	»	67
2.2.2. Il modello legislativo	»	73
2.2.2.1. La previsione delle “finalità di beneficio comune” a livello statutario	»	74
2.2.2.2. I riflessi sull’assetto di governance dell’impresa	»	78
2.2.2.3. Le regole di “enforcement”	»	85
2.2.3. L’utilizzo del modello societario in Italia alla luce delle prime esperienze	»	87
2.3. Le start-up innovative a vocazione sociale	»	90
2.3.1. Le start-up innovative	»	91
2.3.2. Le start-up innovative a vocazione sociale quale forma d’impresa sociale for profit	»	95
2.3.3. Le dimensioni del fenomeno	»	99
2.4. Vocazione sociale e performance economico-finanziaria	»	102
<b>3. Vocazione sociale e performance economico-finanziaria: evidenze empiriche riferite alle start-up italiane</b>	»	105
3.1. Introduzione	»	105
3.2. Il campione	»	106
3.3. Base dati e metodologie d’indagine	»	112
3.3.1. Le variabili per l’analisi della performance economico-finanziaria	»	112
3.3.2. Metodologie di analisi dei dati: cenni e rinvio	»	119
3.4. Elaborazione dei dati e risultati dell’analisi	»	120
3.4.1. Il confronto tra i livelli di performance basato su test non parametrici	»	120
3.4.2. Il confronto tra i livelli di performance condotto mediante l’analisi in componenti principali	»	122
3.5. Discussione dei risultati	»	126
Appendice – Tabelle statistiche	»	129
<b>Considerazioni conclusive</b>	»	137
<b>Bibliografia citata</b>	»	141

## PRESENTAZIONE

La pubblicazione del lavoro di Salvatore Loprevite su *Vocazione sociale, profitto e nuovi modelli ibridi d'impresa* costituisce l'occasione per esporre le ragioni che hanno ispirato la creazione della "Collana di Studi su Imprenditorialità e Innovazione Sociale" e per assolvere, al contempo, il compito di fornire qualche considerazione personale sul contenuto del volume.

La creazione della Collana è stata ispirata dalle riflessioni sulla stretta relazione tra imprenditorialità e innovazione sociale e sull'esigenza di disporre di uno "spazio" di riflessione scientifica per esaminare e valorizzare il legame tra le due tematiche.

L'*innovazione sociale*, come è stato efficacemente evidenziato in letteratura, si concretizza nella «ricerca di nuovi modelli che simultaneamente soddisfano dei bisogni sociali e creano nuove relazioni e nuove collaborazioni» (*Libro bianco sull'innovazione sociale*, 2010). Il tema dell'innovazione sociale, quindi, si lega ineludibilmente agli studi sull'impresa e l'imprenditorialità. E ciò non soltanto perché le imprese – istituti nei quali trova concreta espressione la natura sociale degli esseri umani nonché "centri di convergenza" di molteplici interessi economico-sociali differenziati – vivono di relazioni con l'ambiente che ne esaltano, accanto ai caratteri squisitamente economici, la "socialità"; ma anche perché esse, quali cellule vitali del sistema socio-economico, costituiscono indiscutibilmente uno degli attori principali in grado di incidere sui processi di innovazione sociale.

Lo scopo della Collana, quindi, è favorire lo sviluppo di ricerche volte ad approfondire, nei suoi risvolti scientifici ed operativi, la relazione tra innovazione sociale e imprenditorialità, anche attraverso lo studio delle pratiche strategiche e manageriali delle imprese che si indirizzano concretamente verso percorsi d'innovazione sociale.

Intorno al progetto, come si evince dalle informazioni sulla composizione del comitato editoriale riportate nelle pagine di testata del presente volume, si sono riuniti numerosi colleghi che lavorano in Università e Centri di ricerca nazionali ed esteri e che afferiscono a diversi settori disciplinari di matrice economica (Economia aziendale; Economia e gestione delle imprese; Sociologia economica). Ciò, almeno nei nostri auspici, dovrebbe consentire di sviluppare un proficuo percorso di ricerca all'interno della Collana, multidisciplinare e di respiro internazionale.

Alcune parole, come detto, intendiamo spenderle anche sulla monografia che segna il battesimo ufficiale della Collana.

Il volume che Salvatore Loprevite sottopone all'attenzione della comunità scientifica tratta un tema di viva attualità e di notevole interesse, che si inserisce perfettamente nelle tematiche di studio della Collana.

Imprese e società, come chiarito nel lavoro, sono legate da strette relazioni di reciproca interdipendenza. La società, che è in definitiva la destinataria dell'attività d'impresa, si evolve continuamente sotto la spinta di rinnovate esigenze economiche e sociali, che provengono anche dagli *output* (prodotti, servizi, innovazioni tecnologiche, redditi) che le imprese producono a favore dell'ambiente.

Di fronte alla complessità che caratterizza i moderni sistemi socio-economici, le imprese evolvono rapidamente cercando all'interno della società nuove forme di relazione e di condivisione del valore creato. Questo processo è frutto di diversi fattori. In parte si lega alla ricerca di legittimazione del proprio operato da parte delle imprese, incrinata dal susseguirsi di crisi e scandali finanziari che ne mettono in discussione il ruolo di promotrici del benessere economico e sociale. Per altro verso, è determinato dal formarsi di una rinnovata consapevolezza di questo ruolo in capo a una nuova classe di imprenditori, che non ricevono soddisfazione dall'esercizio del potere e dalle ricompense di tipo materiale ma sono, invece, orientati da altre finalità di natura sociale, che essi affiancano allo scopo del profitto nel sistema di fini istituzionalmente assegnati all'impresa.

Sposando pienamente una prospettiva d'indagine economico-aziendale, l'Autore esamina gli effetti che l'attuale evoluzione del sistema di *welfare* sta determinando sui comportamenti e sulle attività delle diverse classi di aziende. A tale tematica, in particolare, egli dedica un'ampia ed esaustiva analisi nel primo capitolo del volume, nel quale, dopo aver inquadrato a livello di sistema generale i cambiamenti in atto, esamina in successione: i processi di ibridazione vissuti dalle imprese sociali non profit e dalle imprese lucrative; i legami tra le pratiche di C.S.R. e il recente paradigma della Creazione di Valore Condiviso (*Creating Shared Value*); la nascita di un *tertium*

*genus* d'impresa che, superando le forme tradizionali, si caratterizza per l'inscindibile coniugazione nel proprio sistema di fini degli scopi di natura sociale e dell'orientamento al profitto. Le particolarità di queste imprese, nelle quali «gli obiettivi della realizzazione di benefici sociali e della distribuzione di utili ai conferenti di capitale proprio convivono non per un potenziale rapporto di strumentalità che li lega ma per i valori aziendali che ispirano la *governance*», porta l'Autore a prospettare, nella tassonomia delle forme aziendali, la figura delle *imprese a vocazione sociale istituzionalizzata*, descrivendone compiutamente i caratteri principali.

Nel secondo capitolo, continuando a privilegiare un approccio problematico finalizzato al corretto inquadramento teorico degli argomenti trattati, l'Autore descrive le principali forme di *impresa a vocazione sociale istituzionalizzata* che, anche sulla base dei recenti provvedimenti normativi, si stanno diffondendo nella realtà del nostro Paese. Affiora così lo spaccato di una *imprenditoria sociale profit* che inizia a svilupparsi e prendere forma; ma emergono anche, e ciò vale in particolare per le *società benefit*, alcune evidenti contraddizioni e distorsioni nell'uso degli istituti societari concepiti dal legislatore, che fanno cadere notevoli ombre su alcuni processi in atto nel sistema imprenditoriale.

Nella parte finale del testo, l'Autore conduce un'analisi empirica per testare su un campione di imprese a vocazione sociale istituzionalizzata l'assunto – proposto da più parti in letteratura – dell'esistenza di una relazione positiva tra vocazione sociale dell'impresa e performance economica.

A Salvatore Loprevite va riconosciuto il merito di essersi addentrato – esercizio mai facile – in una tematica nuova e di avere delineato convincenti costrutti teorici sulle tematiche esaminate dentro i paradigmi classici dell'Economia aziendale. Per il rigore metodologico, per gli spunti teorici forniti, per la struttura lineare e coerente e per l'uso di un linguaggio semplice e accessibile che caratterizzano la monografia, l'Autore ci consegna un contributo che può essere considerato un punto di riferimento per gli studi futuri sull'argomento, sul quale – anche a ragione dei prevedibili sviluppi delle forme aziendali ibride nei sistemi imprenditoriali – la dottrina aziendale sarà ancora inevitabilmente chiamata a soffermarsi.

Il Coordinatore scientifico della Collana  
*Prof. Francesco Vermiglio*





## PREFAZIONE

Lo spazio e il tempo sono una stessa ed unica necessità doppiamente sensibile, non c'è un'altra necessità.

*Simone Weil*

Se facessimo un'analisi etimologica del termine *impresa* scopriremmo certamente che fare impresa è anche un intraprendere, un cercare con modalità ampie ed inclusive di avere relazioni umane, vantaggi economici, espansione e conquista di spazio e di potere.

Andando verso l'essenziale, questo procedere nel tempo e nello spazio è una ricerca di potere senza la quale si estenuerebbe l'impegno speranzoso al perseguimento di vantaggi personali e sociali.

Se così fosse, sarebbe un problema di economia prima e, successivamente, anche di finanza. Da una parte una rispettosa ricerca di agio, nel luogo di attività lavorative e produttive, da un altro versante una perdita di contatto partecipativo e, quindi, relazionale, che si traduce nell'accumulo di ricchezze senza relazione culturale e socialmente non inclusivo.

Entrare nel merito di questa dicotomia corrisponde a scoprire le modalità tendenti a non perdere il contatto con la realtà, a coloritura molto umana del lavoro, ma anche dei vantaggi che ne derivano, senza offendere le tracce di ideologie socialiste e filantropiche che ne costituiscono il sostrato.

Alla base dell'intraprendere non può mancare l'ottimismo nell'avvenire e, quando le cose hanno espressività non secolarizzata, anche speranza nel futuro, come precisa Maria Zambrano.

Da una parte la finanza, che esalta l'accumulo, dall'altra invece l'economia che ricerca la partecipazione.

La finanza pone enfasi sullo spazio, l'economia, di contro, dà più valore al tempo.

Se poi consideriamo la globalizzazione, la tendenza massificante ha un orientamento finanziario dell'impresa, mentre l'aspirazione al mantenimento dei legami sociali non può negligenza l'importanza dell'aspetto temporale. In altri termini, l'economia è relazione e, di contro, la finanza è isolamento ed accumulo di capitale che rifiuta e respinge i coinvolgimenti socializzanti e partecipativi.

Vi sono, dunque, due opposte tendenze che le ideologie liberali e socialiste si sforzano di conciliare e di trasformare sotto l'influsso della politica, in un rapporto che possiamo definire "glocale". Una compresenza, quindi, in uno spazio di vicinanza che compenetra le alternative e le funzioni.

Ed è in termini chiari e precisi che queste problematiche sono riguardate con attenzione acribiosa – e scientificamente rigorosa – dall'Autore del presente lavoro, da molti anni impegnato a dare forma e collocazione definitiva al bisogno relazionale di compresenza e condivisione della verità.

*Prof. Antonino Monorchio*  
Università per Stranieri "Dante  
Alighieri" di Reggio Calabria

## INTRODUZIONE

I moderni sistemi socio-economici stanno vivendo profonde trasformazioni. La globalizzazione e il progresso tecnologico, in particolare, hanno determinato cambiamenti di portata epocale che non hanno precedenti per intensità e rapidità e che si stanno riflettendo in profondità sulla vita delle persone e degli istituti.

Dal punto di vista economico, la società nel suo complesso ha raggiunto il massimo livello di ricchezza della storia; ma c'è una crescente disparità nella sua distribuzione, perché essa si concentra sempre più in alcune parti del globo a discapito di altre e nelle mani di un sempre minore numero di soggetti, con una rapida crescita delle differenze nei livelli benessere tra le classi sociali. A queste polarizzazioni nella distribuzione del reddito si accompagnano, oltre ad una crisi economico-finanziaria che sembra ormai essere diventata persistente, altri fenomeni, quali ad esempio la precarizzazione del lavoro e i crescenti tassi di disoccupazione, la terziarizzazione dell'economia, i processi d'impoverimento delle famiglie, l'invecchiamento della popolazione, l'aumento del tempo libero a disposizione delle persone, la progressione delle disabilità. Crescono, conseguentemente, anche i fabbisogni connessi alla produzione ed erogazione di beni e servizi sociali.

Tutto ciò produce inevitabili effetti sui sistemi di *welfare* e sulle attività di tutte le organizzazioni umane.

Se ci focalizziamo sugli aspetti economici e adottiamo la prospettiva tipica degli studi di Economia aziendale, nel cui ambito questo scritto si riconduce, possiamo dire che il complesso sistema di cambiamenti in atto si sta riflettendo in profondità sulle condizioni di esistenza e sulle manifestazioni di vita dei diversi istituti che svolgono attività economica e delle relative classi di aziende in essi rinvenibili.

Si pongono all'attenzione degli studiosi di Economia aziendale fenomeni nuovi, che richiedono di essere studiati e codificati all'interno dell'impianto teorico della Disciplina. L'impatto che i cambiamenti in atto stanno producendo, infatti, non riguarda soltanto i soggetti tradizionalmente impegnati nella produzione ed erogazione di beni e servizi sociali, quali possono essere gli istituti pubblici e gli enti non profit del Terzo Settore, ma tutte le categorie di istituti e di aziende; e non incide in termini meramente quantitativi, cioè di peso complessivo che le varie classi di istituti assumono ai fini della produzione ed erogazione di questi beni e servizi, ma influenza anche i comportamenti e le attività delle diverse classi di aziende, modificandone i modelli manageriali e i caratteri strutturali ed operativi.

La classica dicotomia profit/non profit, rispetto alla quale sembrava potersi tracciare una linea di confine ben definita tra due diversi ambiti caratterizzati da logiche di comportamento e finalità differenti, sta progressivamente sfumando, perché le imprese del Terzo Settore tendono sempre più ad assumere alcune logiche tipiche delle imprese lucrative, e lo stesso vale, *mutatis mutandi*, per le imprese profit. La risultante estrema di questo sistema di forze è rappresentata dalla nascita di forme aziendali nuove, che non sono idealmente collocabili, seppure con gli elementi di ibridazione appena citati, in alcuno dei due anzidetti contesti (profit/non profit), perché in esse coesistono istituzionalmente l'orientamento al profitto e lo scopo della realizzazione di benefici a favore della collettività.

L'elemento che caratterizza queste imprese non è dunque la convivenza al loro interno di attività profit e non profit, già presente nella realtà delle forme classiche e perfettamente colta e descritta dalla dottrina aziendale, sia con l'elaborazione del concetto di *azienda composta* sia con l'analisi dei differenti ruoli rivestiti – pur nell'unitarietà della gestione aziendale – dalle *attività istituzionali tipiche* e dalle *attività accessorie* (o *strumentali*) nell'ambito delle combinazioni economiche delle aziende non profit. È, invece, il fatto che lo svolgimento di attività sociali e/o la realizzazione di finalità sociali sono inseriti istituzionalmente in un "modello" d'impresa lucrativa, facendo quindi assurgere la vocazione sociale a precipuo elemento del finalismo aziendale all'interno di un percorso imprenditoriale orientato al profitto.

Questi nuovi attori economici, per i quali proponiamo nel testo la definizione di *imprese a vocazione sociale istituzionalizzata*, o in alternativa quella di *imprese sociali profit*, costituiscono l'oggetto di studio del presente volume.

Proprio perché sostanzialmente nuove nei loro caratteri di fondo, tali imprese costituiscono un fertile terreno di riflessione scientifica in molti ambiti disciplinari. Il fenomeno, tuttavia, è stato fino ad oggi prevalentemente indagato dalla letteratura di matrice sociologica, mentre la sua analisi è ancora marginale

negli studi riconducibili alla scuola italiana di Economia aziendale, che è quindi chiamata a colmare questo *gap* inserendo organicamente queste nuove forme d'impresa all'interno della *teoria unitaria dell'azienda*. Ciò richiede uno studio approfondito delle peculiarità strutturali ed operative di queste imprese, tentando anche di capire come la coniugazione della vocazione sociale e dell'orientamento al profitto dentro un modello d'impresa lucrativa possa riflettersi sulla valutazione dell'economicità aziendale e sulle concrete possibilità di realizzazione del complesso sistema di condizioni che la qualificano.

Il presente scritto, che al meglio della nostra conoscenza costituisce uno dei primi lavori monografici di stampo aziendale sul tema, punta a fornire un contributo in questa direzione.

Il volume è articolato in tre capitoli.

Nel primo capitolo si presenta un'analisi generale del fenomeno, esaminando i principali effetti del processo evolutivo in corso sulle tradizionali classi di aziende e ponendo per questa via in luce anche i tratti essenziali del percorso che ha portato alla nascita delle *imprese a vocazione sociale istituzionalizzata*. L'indagine è condotta secondo i canoni metodologici dell'Economia aziendale, quindi con una visione sistemica e unitaria che induce a esaminare questo processo esplorandone i suoi riflessi su tutte le principali classi di aziende interessate dal fenomeno: gli istituti pubblici; le imprese lucrative; le c.d. *imprese non profit* del Terzo Settore, anche denominate in Economia aziendale *imprese sociali*.

Nel secondo capitolo si sofferma l'attenzione sulla realtà attualmente osservabile in Italia, esaminando i due principali esempi di imprese sociali profit che si stanno diffondendo nel nostro sistema economico: le *società benefit* e le *start-up innovative a vocazione sociale* (che da qui in avanti indicheremo con l'acronimo *Svs*). In particolare, nel capitolo si descrivono – anche alla luce delle disposizioni dettate dal nostro Legislatore – i caratteri principali di queste imprese e si tenta di comprendere, sulla base delle prime evidenze disponibili, quale sia la diffusione di queste forme aziendali e come tali istituti si stiano effettivamente configurando.

Nel terzo capitolo si presentano i risultati di un'indagine empirica condotta sui livelli di performance economico-finanziaria delle *Svs* in confronto con quelli delle start-up innovative. Questa indagine ha lo scopo di verificare l'idea che si va consolidando negli studi economici in base alla quale si ritiene che le imprese sociali profit, per i particolari legami che creano con la collettività di riferimento, siano aziende destinate a ottenere migliori risultati economici rispetto alle imprese tradizionali.